RICAMI E MERLETTI

( di Riccardo Dal Seno )

Alla donna di casa, tra le tante altre incombenze, toccava saper cucire , rammendare, ricamare, filare, per preparare il corredo, per tenere in piedi la precaria economia familiare. “La fusela e la peseta ‘sé la richesa de’à poareta”, l’ago e la stoffa sono la ricchezza della poverella recita un vecchio proverbio, ma a volte questa dote femminile, imposta da necessità e tradizione, assumeva risvolti più complessi, usciva dall’ambito strettamente domestico, come testimonia un episodio. .
Attorno al 1890 a Battaglia Terme c'era una ragazzetta appassionata di ricamo. Si chiamava Carlotta Ciprian e passava molte ore del giorno seduta con filo e ago in mano davanti alla porta di casa proprio vicino all'entrata delle famose Terme. Un giorno un signore si accorse di lei, si avvicinò incuriosito e restò meravigliato della sua abilità:

Le propose di metterla in contatto con una ditta veneziana, “la Jesolum', specializzata nella produzione di merletti. Le cose si avviarono felicemente: dopo i primi campioncini in pizzo rinascimentale' ecco il lavoro vero e proprio, il coinvolgimento di familiari e poi, via via, di altre giovani del paese, amiche e compagne di scuola, desiderose di parteci­pare ad un evento che segnerà la vita delle campagne at­torno per quattro generazioni, arrivando a coinvolgere fin mille lavoranti.
Oggi è la maniera di lavorare che è cambiata: le esigenze di una vita ben più frenetica e movimentata non permettono certo i ritmi lenti e lunghi che il ricamo chiedeva a mani resistenti, allenate alla fatica dei campi.

[](https://www.facebook.com/photo.php?fbid=10204931195182428&set=gm.485790384929687&type=1)